



INAPP

PUBLIC POLICY INNOVATION

news

N. 6

GIUGNO-LUGLIO 2019

LA NEWSLETTER DELL'INAPP,
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

IL PUNTO SULL'APPRENDISTATO IN ITALIA PRESENTATO IL XVIII RAPPORTO DI MONITORAGGIO



**VALUTAZIONI SUL
SALARIO MINIMO**

**SIAMO ANCORA IL PAESE
DELLA FLEX-INSECURITY?**

**INAPP AL SERVIZIO DELLE
POLITICHE PER IL PAESE**

PRIMO PIANO

- 03** **IL PUNTO SULL'APPRENDISTATO IN ITALIA**
PRESENTATO IL XVIII RAPPORTO DI MONITORAGGIO

NEWS

- 05** **VALUTAZIONI SUL SALARIO MINIMO**
AUDIZIONE INAPP ALLA CAMERA
- 06** **SIAMO ANCORA IL PAESE DELLA FLEX-INSECURITY?**
SOTTO LALENTE DIECI ANNI DI RIFORME DEL LAVORO E DEL WELFARE
- 07** **IMPRESE, COMPETENZE E NUOVE TECNOLOGIE**
IDEE E SCENARI AL FESTIVAL DEL LAVORO
- 08** **QUELLE ALLEANZE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE**
IL PROGETTO YOUTH EMPLOYMENT PARTNERSHIP
- 09** **DIVULGARE LA RICERCA SUL MERCATO DEL LAVORO**
DUE SEMINARI DI STUDIO E DI CONFRONTO SCIENTIFICO
- 10** **I MIGRANTI E LE NUOVE MARGINALITÀ**
STUDI E APPROFONDIMENTI DALL'ISTITUTO
- 11** **ON LINE IL NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA SINAPPSI**
TAVOLO OECD SULLE POLITICHE PUBBLICHE

L'EVENTO

- 12** **INAPP AL SERVIZIO DELLE POLITICHE PER IL PAESE**
UN ANNO COME ORGANISMO INTERMEDIO DEL PON SPAO

L'INTERVISTA

- 14** **RIFLESSIONI SULL'APPRENDISTATO**
LA PAROLA AD ALESSIA ROMITO

- 16** **DA LEGGERE**

- 17** **SOCIAL**

IL PUNTO SULL'APPRENDISTATO IN ITALIA

PRESENTATO IL XVIII RAPPORTO DI MONITORAGGIO

Lunedì 17 giugno l'Inapp ha presentato, nella sua sede, il XVIII rapporto di monitoraggio sull'apprendistato realizzato per conto del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con l'Inps.

La fotografia scattata dall'Istituto mostra lo stato di avanzamento dell'occupazione in apprendistato in Italia e i dati della partecipazione alla formazione pubblica, sulla base dell'offerta programmata dalle regioni, per le annualità 2016 e 2017.

Il direttore generale del ministero del Lavoro, Ugo Menziani, ha aperto i lavori riconoscendo l'importanza del monitoraggio per formulare valutazioni e assumere decisioni e ha annunciato l'intenzione di rilanciare l'organismo tecnico per l'apprendistato estendendo compiti e funzioni. Il direttore generale dell'Inapp, Paola Nicastro, ha presentato i dati del rapporto e ha ricostruito il quadro della formazione in apprendistato nel nostro Paese. A questo proposito, nel 2017 il numero degli apprendisti in formazione pubblica raggiunge quota 131.445 suddivisi tra coloro i quali hanno un

contratto professionalizzante (95,1%), di primo livello per la qualifica o il diploma (4,5%) e di terzo livello per l'alta formazione e la ricerca (0,4%). Rispetto al 2016, il numero complessivo degli apprendisti in formazione si riduce del 15,2% probabilmente effetto della diminuzione del numero di contratti nel periodo 2015 e 2016. A questi dati, ne sono stati affiancati altri presentati da Rosanna Franchini e Giulio Mattioni dell'Inps, che hanno ricostruito il segmento legato all'occupazione in apprendistato. Osservando i dati di flusso, le evidenze mettono in luce un risveglio d'interesse per l'apprendistato che, dopo la flessione rilevata tra il 2010 e il 2015, dal 2016 ricomincia a crescere segnando un +30% (264.647 assunzioni) confermato dal +22,8% del 2017 (324.902 assunzioni). L'aumento riguarda prevalentemente le aree del Nord (+24,2%), seguono quelle del Centro (+23,7%) e del Sud (+17,5%). Se invece si fa riferimento alla fascia d'età, è quella tra i 18 e i 24 anni a registrare le percentuali più alte (60% nel 2017) con un aumento del 20% rispetto al 2016.



Le analisi longitudinali sui percorsi di diverse generazioni di apprendisti mettono in luce come dopo 12 anni dal primo contratto di apprendistato è occupato regolarmente il 73,6% degli apprendisti, la maggioranza (oltre il 60%) come lavoratore dipendente.

La presentazione dei dati del rapporto ha fornito gli spunti utili ad avviare il dibattito previsto nella seconda parte della giornata dedicata alla tavola rotonda degli esperti. Il presidente dell'Inapp, Stefano Sacchi, ha offerto alcune suggestioni legate alla storia e all'evoluzione del contratto di apprendistato in Italia "più vincolato alle periodiche revisioni della disciplina del mercato del lavoro che non ai fabbisogni espressi dalle aziende o dai settori in ordine all'acquisizione di specifiche competenze". Su questi temi sono stati invitati ad intervenire Maurizio Sacconi presidente dell'associazione Amici di Marco Biagi, Silvia Ciucciovino docente di diritto del lavoro dell'Università Roma Tre, Paolo Baldi direttore istruzione e formazione della

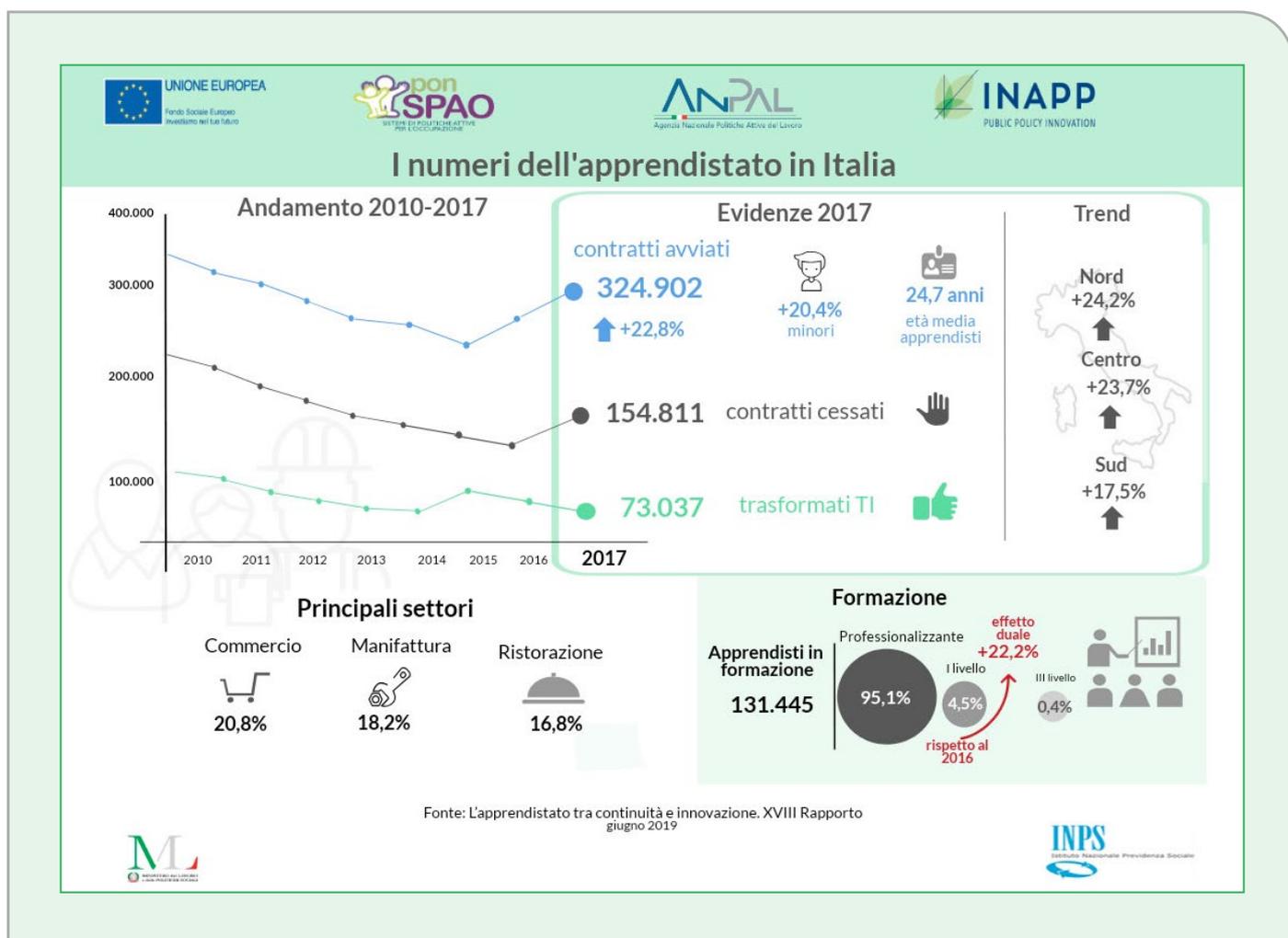
regione Toscana e Massimo Marchetti Area lavoro e welfare di Confindustria.

Le conclusioni dei lavori sono state affidate a Claudio Cominardi, sottosegretario di Stato del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che ha definito il convegno Inapp una "tappa importante per creare connessioni, costruire una governance solida ed elaborare utili suggerimenti di policy. La parola chiave di oggi – ha terminato - è 'cambiamento', nelle strategie di intervento, nelle misure e negli approcci".

M.M.

Per approfondire

[XVIII Rapporto Monitoraggio Apprendistato Allegati](#)
[Executive Summary](#)
[Rassegna bibliografica](#)



VALUTAZIONI SUL SALARIO MINIMO

AUDIZIONE INAPP ALLA CAMERA

Il 17 giugno Inapp ha riferito alla Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati nell'ambito delle audizioni sul salario minimo orario. Presenti per l'Istituto il direttore generale Paola Nicastro e il ricercatore Roberto Quaranta.

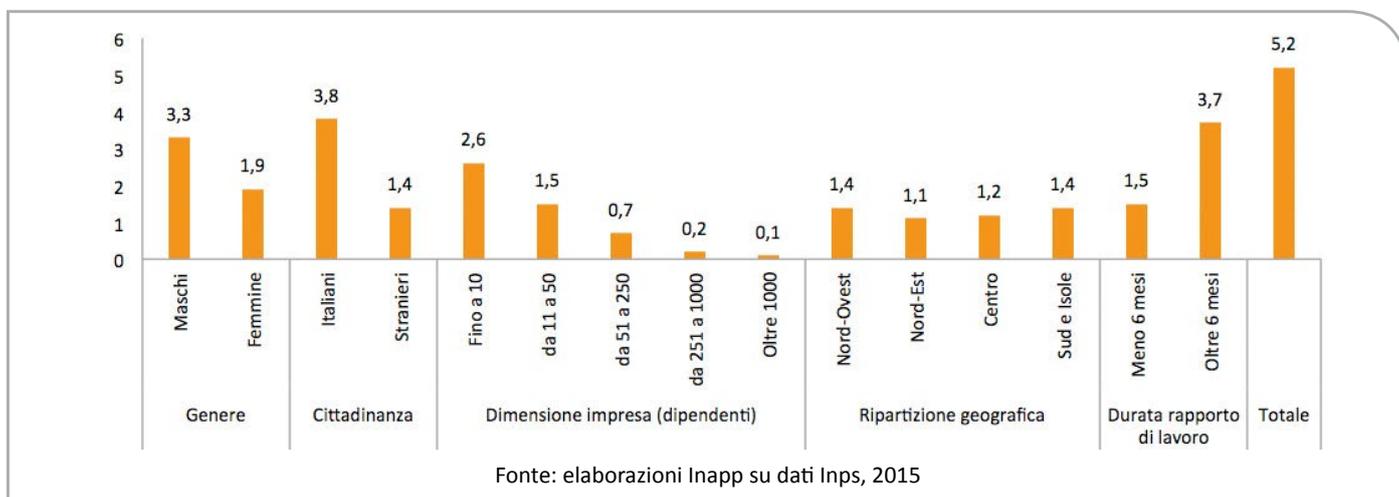
Secondo le stime dell'Istituto, il salario minimo legale fissato a 9 euro lordi all'ora coinvolgerebbe il 21,2% dei lavoratori dipendenti con un costo per le imprese di 6,7 miliardi di euro. I lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (esclusi i lavoratori domestici) beneficiari dell'introduzione di un salario minimo legale a 9 euro orari sarebbero circa 2,6 milioni. Di questi, circa 1,9 milioni di lavoratori a tempo pieno (il 18,4% del totale dei dipendenti a tempo pieno) per un costo di 5,2 miliardi, e circa 680 mila lavoratori a tempo parziale (il 29% del totale dei dipendenti part-time) per un costo di 1,5 miliardi. Il policy brief elaborato dall'Inapp fornisce alcune stime sulla platea potenziale dei

beneficiari e sui relativi costi per le imprese rispetto all'introduzione di un salario minimo orario, prendendo a riferimento la proposta avanzata in Parlamento così come alcune possibili ipotesi alternative.

Il provvedimento riguarderebbe le piccole imprese, fino a 10 dipendenti e le medie fino a 50 dipendenti, in particolare del Mezzogiorno. Tra i lavoratori a tempo pieno, beneficerebbero del salario minimo il 34,1% dei dipendenti delle aziende sino a 10 dipendenti e il 20,3% di quelle tra 10 e 50, e il 27% dei dipendenti d'impresе operanti nel Mezzogiorno e isole.

Inoltre, l'Inapp ha calcolato che l'incidenza del salario minimo tra i lavoratori stranieri a tempo pieno sarebbe del 32,4%, contro un 16,1% dei lavoratori italiani. Tra le donne dipendenti a tempo pieno, l'introduzione del salario minimo riguarderebbe il 23,3% del totale, a fronte del 16,5% dei dipendenti uomini.

V.C.



L'introduzione del salario minimo legale in Italia. Una stima dei costi e dei beneficiari



INAPP POLICY BRIEF, 2019

Il policy brief illustra lo scenario europeo e dettaglia alcune stime elaborate dall'Inapp relative all'introduzione di una retribuzione minima legale a 9 euro lordi orari, secondo l'ipotesi attualmente in discussione al Parlamento.

Si dettano in particolare i dati sulla platea potenziale dei beneficiari e i costi per le imprese, vagliando anche alcune possibili ipotesi alternative rispetto alle cifre previste.

SIAMO ANCORA IL PAESE DELLA FLEX-INSECURITY?

SOTTO LA LENTE DIECI ANNI DI RIFORME
DEL LAVORO E DEL WELFARE

Un focus per riprendere in mano una 'vecchia' pubblicazione e riproporne l'attualità dei temi alla luce dei fatti e dell'esito del ciclo di riforme che hanno inciso sul mercato del lavoro negli ultimi dieci anni. Il titolo del volume è "Flex-insecurity. Perché in Italia la flessibilità diventa precarietà". E per capire se dopo dieci anni di riforme del lavoro e del welfare siamo ancora il paese della flex-insecurity si sono confrontati alcuni protagonisti che hanno pensato e agito le riforme di ieri e di oggi. Insieme al presidente Inapp, Stefano Sacchi, sul palco della sala della Fortezza di Montepulciano, in occasione del [Festival Luci sul Lavoro](#), sono intervenuti Riccardo Salomone dell'Università di Trento e Presidente Agenzia del Lavoro, Bruno Anastasia di Veneto Lavoro, Giorgio Santini, già segretario generale aggiunto Cisl e senatore della Repubblica, ed Elsa Fornero, già ministro del Lavoro. A valle dell'evento l'interessante contributo degli altri due autori che insieme a Sacchi hanno redatto il volume: Fabio Berton, Università di Torino e Matteo Richiardi, direttore Euro-mod dell'Università di Essex (UK).

Ad inquadrare storicamente la situazione e tracciare un filo rosso che unisce passato e presente, Stefano Sacchi, che ha individuato un segnale di continuità nel ciclo di riforme che dal 2012 ad oggi hanno contribuito a coniugare maggiore flessibilità del lavoro con maggior sicurezza attraverso un sistema di protezione sociale. Grazie a tali interventi, ha ricordato Sacchi, si è ampliata la platea di chi usufruisce di sussidi di disoccupazione: dalle vecchie indennità si è passati all'Aspi e quindi alla Naspi e le reti di protezione sono aumenta-



te. A fronte di un'occupazione tornata a livelli pre-crisi, oggi i lavoratori 'protetti' in caso di disoccupazione sono 2 milioni in più per un totale di 13 milioni. Prima dell'introduzione della Legge Fornero e del Jobs Act, ha detto Sacchi, con il sistema Cigo e Cigs erano appena 5 milioni i lavoratori tutelati in caso di sospensione del rapporto di lavoro, ed erano esclusi dai sussidi di disoccupazione quasi 2,5 milioni di dipendenti. Ora l'88% dei dipendenti privati è coperto dalle integrazioni salariali, e la copertura dei sussidi di disoccupazione è universale. Senza tralasciare l'introduzione di una rete di protezione con il Reddito di cittadinanza.

Direttamente dalle parole di Elsa Fornero, il racconto della riforma (del lavoro) tanto dibattuta del 2012 che sui giornali porta ancora il suo nome: "Non fu facile mettere mano all'articolo 18. L'idea era quella di passare in modo equilibrato dal diritto al posto di lavoro al diritto al lavoro, nonché contrastare la precarietà. In ultima analisi, l'obiettivo è stato quello di rendere il mercato del lavoro più accessibile a tutti. È importante riconoscere che si può perdere il posto di lavoro ma è altrettanto necessario avere la prospettiva reale di poter rientrare quanto prima".

Il confronto si è sviluppato successivamente attraverso valutazioni ed esperienze sulle politiche integrate per il lavoro. In tal senso, come è stato sottolineato, la pubblicazione può offrire, anche a distanza di 10 anni, un contributo importante al confronto tecnico politico, anche in virtù delle direttrici su cui si basa: ottica interdisciplinare, analisi dei dati, orientamento alla proposta politica.

F.M.



IMPRESE, COMPETENZE E NUOVE TECNOLOGIE

IDEE E SCENARI AL FESTIVAL DEL LAVORO

Si è svolto a Milano, nella cornice della decima edizione del Festival del Lavoro, il convegno Inapp *Imprese, competenze e nuove tecnologie - Idee e scenari per il futuro*.

L'evento ha unito più voci ed esperienze scientifiche per ragionare sugli effetti delle nuove tecnologie sull'evoluzione del mercato del lavoro e sulle prospettive di crescita economica. Un tema che, come ha ricordato il direttore generale Inapp Paola Nicastro

aprendo i lavori, è oggetto di un grande dibattito scientifico ed istituzionale e in merito al quale l'Istituto è impegnato da tempo e da varie prospettive di analisi. L'ente di ricerca, ha detto Nicastro, raccoglie infatti fonti informative integrate per analizzare la complessa relazione che tiene insieme le nuove tecnologie, le competenze professionali, la competitività delle imprese e, conseguentemente, la dinamica strutturale del mercato del lavoro.

Tra i fattori che condizionano tale relazione ci sono le caratteristiche manageriali e proprietarie delle aziende e l'assetto delle relazioni industriali. Su questo si è soffermato Andrea Ricci (Inapp) nel suo intervento. Partendo dall'indagine Inapp RIL, Ricci ha illustrato come datori giovani e istruiti siano propensi a innovare, tracciando un nesso tra la dinamica delle imprese italiane e le caratteristiche manageriali e proprietarie della governance, mettendo in luce come questi aspetti incidano sulle varie forme di investimento in nuove tecnologie e in competenze dei lavoratori.

A proposito di quest'ultimo fattore, Massimiliano Franceschetti (Inapp) ha affrontato il tema dell'investimento in conoscenze e competenze professionali, un elemento che appare del tutto strategico per le potenzialità competitive delle aziende italiane, sempre più coinvolte nei grandi mutamenti strutturali connessi al cambiamento tecnologico e organizzativo, ovvero alle dinamiche demografiche e sociali. L'Inapp da tempo conduce indagini per monitorare i fabbisogni professionali delle imprese, ha ricordato Franceschetti, nonché l'evoluzione del contenuto del lavoro di profes-



sioni e mestieri, mirando a identificare le necessità di aggiornamento delle conoscenze e delle competenze. In particolare l'Indagine campionaria sulle professioni (ICP-Inapp) intervista i lavoratori per conoscere in dettaglio il contenuto del lavoro di tutte le professioni. L'Indagine Professioni e Competenze nelle imprese (PEC-Inapp), invece, intervista i responsabili di circa 35 mila imprese private con almeno un dipendente, per comprendere quali siano i fabbisogni di aggiornamento di conoscenze e competenze nel breve termine.

Sulla complessa relazione che tiene insieme l'assetto delle relazioni industriali, l'investimento in formazione professionale e le prospettive di reddito dei lavoratori si è soffermato il prof. Francesco Devicienti (Università degli Studi di Torino) chiamando quindi in causa il ruolo della contrattazione collettiva nel condizionare degli effetti del cambiamento tecnologico sulla evoluzione del mercato del lavoro e del tessuto produttivo. Francesco Verbaro, presidente Adepp, ha chiuso l'incontro con un intervento sulla sfida delle competenze per le libere professioni. Tra le libere professioni, ha detto Verbaro, alcuni settori risultano particolarmente esposti ai cambiamenti tecnologici. Secondo il presidente Adepp sono necessarie formazione continua e nuove formule organizzative del lavoro. Le competenze trasversali si rivelano infatti necessarie nelle imprese, negli studi professionali, nelle pubbliche amministrazioni. Non bastano i titoli di studio, ha continuato Verbaro, non bastano le *hard skills*, bisogna puntare sulle competenze per il *lifelong employability*.

F.M.

QUELLE ALLEANZE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

IL PROGETTO YOUTH EMPLOYMENT PARTNERSHIP

Riuscire a capire quanto efficacemente i giovani sono supportati nel mercato del lavoro. Questo è l'obiettivo del progetto "Youth employment partnerSHIP - evaluation studies in Spain, Hungary, Italy and Poland". Esso beneficia di una sovvenzione di 1,8 milioni di euro dall'Islanda, dal Liechtenstein e dalla Norvegia attraverso *EEA and Norway Grants Fund for Youth Employment*.



Iceland
Liechtenstein
Norway grants



Norway grants

Tale Fondo finanzia progetti internazionali finalizzati alla promozione in Europa di un'occupazione giovanile sostenibile e di qualità. Il progetto "Youth employment" andrà avanti fino a settembre del 2021 ed è guidato dall'*Institute for Structural Research* di Varsavia in Polonia. Lanciato nel gennaio 2019, valuterà le misure per l'occupazione in Spagna, Ungheria, Italia e Polonia. Gli esperti del progetto, dopo averlo presentato ed avviato proprio ad inizio anno, si sono riuniti il 23 e 24 maggio scorso in un incontro a Budapest, al quale ha preso parte anche Inapp in quanto pienamente coinvolto nell'iniziativa. Si tratta di un compito nel quale ricercatori di sei istituzioni scientifiche europee valuteranno l'efficacia di iniziative selezionate (corsi di formazione, esperienze di lavoro e sussidi) offerte ai giovani disoccupati, così come le attività di sensibilizzazione dei Servizi pubblici per l'impiego. Questo servirà a delineare le direttrici del futuro dell'occupazione giovanile. Fra l'altro, il progetto svilupperà capacità d'analisi nelle istituzioni di ricerca al

fine d'implementare studi di valutazione delle iniziative occupazionali creando una rete di ricerca transnazionale sulle politiche per l'occupazione giovanile, stage per dottorandi e workshop sui metodi di valutazione per ricercatori di altre istituzioni. Promuoverà inoltre l'uso di studi di impatto utili ai decisori politici. Di conseguenza, mira a far diventare le politiche per l'occupazione giovanile più efficaci. La realtà europea registra infatti che circa 5,5 milioni di giovani sono *Neet (Neither employed, nor in education or training)*, ovvero non lavorano, non studiano né sono inseriti in percorsi di formazione.

In Italia un individuo su quattro tra i 15 e i 29 anni rientra in questa categoria con serie conseguenze poiché questi ragazzi sono a rischio di esclusione sociale ed hanno meno probabilità di garantirsi in futuro un lavoro con uno stipendio adeguato.

I Neet sono tra i destinatari principali di molte politiche volte a combattere la disoccupazione giovanile, in particolare nell'ambito dell'iniziativa europea *Garanzia Giovani*. Il progetto valuterà alcune di queste iniziative per vedere quanto efficacemente i giovani siano supportati nei mercati del lavoro europei.

In rete si possono consultare le presentazioni di "Youth employment", contenenti la descrizione del contesto, gli scopi e la metodologia, nonché la situazione occupazionale giovanile nei paesi partner.

C.C.

DIVULGARE LA RICERCA SUL MERCATO DEL LAVORO

DUE SEMINARI DI STUDIO E DI CONFRONTO SCIENTIFICO

Come il progresso tecnologico ha gradualmente introdotto consistenti mutamenti nella struttura dell'occupazione, determinando una crescente obsolescenza delle competenze? Quali sono gli esiti degli studi valutativi sul Jobs Act e sugli incentivi all'occupazione al lavoro a tempo indeterminato? A questi e altri interrogativi hanno dato risposte due giornate di studio organizzate, nella sede Inapp, nell'ambito delle attività del Pon Spao, dalla Struttura Lavoro e professioni, nei giorni 21 e 26 giugno scorsi.



I lavori del [primo appuntamento](#) sono stati moderati da Marco Centra il quale ha evidenziato che le analisi empiriche presentate nel corso del seminario incrociano due banche dati istituzionali: l'indagine Inapp Plus (Indagine sulla partecipazione al lavoro e la disoccupazione) integrata con l'Indagine campionaria sulle professioni (Icp), dalla quale è ricavato il valore del Routine task index (Rti). Una integrazione che - come Centra ha sottolineato nel suo intervento introduttivo - ci permette di capire l'evoluzione dell'occupazione nel nostro Paese in termini di professioni e di routinizzazione. La relazione di Sergio Scicchitano e Piero Esposito ha sottolineato gli effetti della trasformazione digitale nell'occupazione e il consistente disallineamento tra competenze e compiti, più evidente in Italia rispetto agli altri Paesi Ocse.

In particolare i risultati dello studio hanno confermato che il *mismatch* delle competenze è il problema più rilevante riferibile al cambiamento tecnologico e al conseguente rischio di disoccupazione dei lavoratori. Nel corso del seminario, il prof. Giuseppe Croce

dell'Università di Roma 'La Sapienza', ha invitato ad approfondire il tema suggerendo ulteriori piste di studio, da valorizzare non solo come pubblicazioni scientifiche ma anche come utili report per i *policy maker*.



Il [secondo appuntamento](#) è stato introdotto dal direttore generale Inapp, Paola Nicastro, a cui hanno fatto seguito le relazioni di Valentina Gualtieri e di Marco Centra, dedicate alla valutazione degli incentivi all'occupazione a tempo indeterminato varati nel 2015 e 2016 e del contratto a tutele crescenti, introdotto nel marzo 2015. I risultati, a confronto con le riflessioni del prof. Michele Raitano dell'Università 'La Sapienza', rivelano da un lato un impatto elevato degli incentivi e del contratto a tutele crescenti nel generare occupazione a tempo indeterminato e, dall'altro, una riduzione della probabilità di cessazione dei contratti incentivati.

A.Ti.

Per approfondire

[L'effetto del mismatch e del routine bias technical change sul rischio di disoccupazione in Italia](#)
[Incentivi al lavoro a tempo indeterminato e contratto a tutele crescenti. Valutazione dell'impatto sulle cessazioni di rapporto di lavoro](#)
[Incentivi al lavoro a tempo indeterminato e contratto a tutele crescenti. Una stima dell'impatto sulle nuove assunzioni nel 2015 e nel 2016](#)

I MIGRANTI E LE NUOVE MARGINALITÀ

STUDI E APPROFONDIMENTI DALL'ISTITUTO

Migranti, politiche di accoglienza, competenze e professionalità degli operatori del settore e i nuovi profili degli *homeless*. Sono stati questi i temi sui quali l'Inapp è stato chiamato a dibattere in importanti eventi tenutisi nei mesi di maggio e giugno.

Il primo appuntamento è stato il convegno *Media, Migrants and Human Rights. In the Evolution of the European Scenario of Refugees' and Asylum Seekers' Instances*, tenutosi ad Enna il 30 e 31 maggio.



Nel corso dell'evento, organizzato dall'Università degli Studi di Enna 'Kore', in collaborazione con il Paris Project Consortium e con il supporto della Universidad de la Laguna e della sezione Processi e Istituzioni Culturali dell'Associazione Italiana di Sociologia, sono stati presentati i risultati delle attività svolte dal gruppo di ricerca internazionale del progetto *Paris - Teaching Partnership Addressed to Refugees' Instances Strengthening*, finanziato dal Programma Erasmus+. Per l'Inapp, Lucia Chiurco, all'interno della sessione L'Europa e le nuove migrazioni, ha presentato lo studio "Migranti e migrazioni nelle opinioni pubbliche europee. Uno studio su dati ESS". La relazione, partendo dalla rappresentazione sociale dei migranti, si è concentrata sull'analisi svolta sui dati European Social Survey (round 8) e su specifici approfondimenti quali sentimenti di rifiuto, protezione internazionale, impatto dell'immigrazione sulla società di insediamento e parità di accesso al welfare.

La seconda occasione di incontro e dibattito, è stata la conferenza finale del progetto *Quaser* che si è svolta il 18 giugno, presso Sala Conferenze Anci di Roma.

L'evento ha ospitato una discussione sui possibili modelli utili a riconoscere e valorizzare le competenze e le professionalità degli operatori, in modo da migliorare la qualità dei servizi di accoglienza. Per Inapp era presente Antonello Scialdone, coordinatore



progetto strategico "Integrazione dei migranti" che ha relazionato nella sezione conclusiva della giornata.

Il terzo evento si è svolto a Milano, il 19 e 20 giugno, in occasione dell'*incontro della rete dell'Onds* (Osservatorio nazionale sul disagio e solidarietà nelle stazioni) a cui partecipano gli operatori degli *help center* presenti in 18 stazioni italiane, che si occupano di persone in condizioni di marginalità sociale grave. Scopo dell'incontro è stato quello di approfondire il confronto su criticità quali il rafforzamento di azioni che portino ad un maggiore inserimento nel tessuto produttivo locale, alle possibili forme di collaborazione partenariale necessarie per garantire interventi integrati a livello locale e nazionale e il ruolo centrale della ricerca nella definizione di politiche sociali e lavorative efficaci. Per Inapp era presente Elena Caramelli con la relazione *Un'analisi dei profili di homeless nativi ed immigrati*.

V.O.



ON LINE IL NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA SINAPPSI

È disponibile on line l'ultimo numero della rivista [Sinappsi](#). Il fascicolo presenta numerosi contributi che trattano alcuni dei principali temi di attualità e anche di più generale riflessione teorica-analitica sulle politiche pubbliche e la loro valutazione.



In apertura un'analisi sul risultato controfattuale di soggetti esposti a un intervento, seguono contributi riguardanti la qualità del lavoro nel terzo settore, la valutazione del differenziale salariale tra dipendenti laureati a tempo determinato e indeterminato e

l'integrazione dei servizi nelle misure di contrasto alla povertà.

Il numero ospita anche un focus dedicato ai processi di trasformazione che hanno investito il sistema di welfare, non solo italiano, negli anni più recenti. Tre saggi che, da diversi punti di vista, affrontano temi di recente discussione, dai più generali, alle policy e strategie di intervento sulle più diffuse rappresentazioni dei poveri e della povertà, al reddito minimo e di cittadinanza. Riflessioni particolarmente interessanti perché portano l'attenzione su alcune dimensioni cruciali nel disegno, prima, e nell'analisi, poi, di una qualsiasi politica pubblica.

La rivista ha periodicità quadrimestrale ed è fruibile in modalità open access a testo pieno nella [sezione dedicata del sito istituzionale](#), recentemente rinnovata e resa più fruibile per i lettori.

TAVOLO OECD SULLE POLITICHE PUBBLICHE

Si è riunito a Parigi, il 20 Giugno, il gruppo di esperti che partecipa ai lavori del tavolo tecnico *Ensuring the good Governance of evidence What standards of evidence are needed for policy design, implementation and evaluation?* istituito dall'Oecd.

Durante l'incontro, al quale ha partecipato Sergio Scicchitano dell'Inapp, è stata rivista una prima bozza di proposta su quali standard di evidenza sono necessari per la progettazione, l'implementazione e la valutazione delle politiche.

Il progetto riguarda sia la *good governance of evidence* per informare il processo decisionale politico, sia gli aspetti sostanziali degli standard internazionali di evidenza.

Ciò contribuirà a identificare una guida di buone pratiche che potrebbe essere utile per guidare tutti gli sforzi di governo in questo settore e migliorare la qualità del processo decisionale.



Nel corso dell'incontro è stato ricordato che promuovere la formulazione di politiche *evidence-informed* è oggi una sfida particolarmente importante. I governi riconoscono l'importanza di utilizzare l'evidenza nel processo decisionale: ma non tutte le evidenze sono uguali. Alcune sono più solide e affidabili e meritano di essere considerate più importanti nel processo decisionale. Inoltre, garantire che le evidenze siano utilizzate nel processo decisionale non è un processo saltuario, ma richiede una costante interazione con i decisori.

INAPP AL SERVIZIO DELLE POLITICHE PER IL PAESE

UN ANNO COME ORGANISMO INTERMEDIO DEL PON SPAO

Ventotto rapporti di ricerca; venticinque studi ed analisi; dieci sistemi informativi, database, banche dati; undici note tecnico-metodologiche, linee guida, modelli e kit strumentali; quattro tra laboratori e prodotti del *networking* scientifico istituzionale. A cui vanno ad aggiungersi: dodici eventi e attività di disseminazione e ventuno prodotti di comunicazione (promovideo, un catalogo multimediale delle attività, *data visualization output*, rassegne stampa tematiche, bollettini bibliografici e normativi).

È il bilancio del primo anno di attività di Inapp come **organismo intermedio** del Piano operativo nazionale Sistemi politiche attive per l'occupazione (Pon Spao) del Fondo sociale europeo.

Nel 2018, infatti, Inapp è stato delegato dall'Autorità di gestione Anpal ad attuare alcune azioni del Piano, concentrate sugli Assi: Occupazione, Istruzione e Formazione, Capacità istituzionale e Assistenza tecnica.

Le attività realizzate in questo primo anno sono state illustrate nell'incontro *Inapp al servizio delle politiche per il Paese* che si è tenuto l'11 giugno a Roma presso la sede dell'Istituto.

“Strumento per dare una nuova prospettiva alle attività di ricerca che fosse *policy oriented* e *policy re-*



levant - lo ha definito il presidente Stefano Sacchi in apertura dell'incontro - Siamo passati dall'essere esecutori all'essere progettisti”.

Il vice capo di gabinetto del ministero del Lavoro, Fabia D'Andrea, ha posto l'accento su due tematiche trattate da Inapp, al centro dell'agenda di Governo: la proposta di modelli innovativi per l'occupazione anche in relazione al cambiamento tecnologico e la definizione dell'offerta formativa in raccordo con la domanda espressa dalle imprese.

Salvatore Pirrone, direttore generale Anpal, ha affermato che il contributo di Inapp agli obiettivi del Pon Spao è estremamente importante: “Molte sono le at-



tività portate avanti, ne cito solo alcune: la produzione di basi dati su cui fondare delle analisi, i modelli previsionali in termini occupazionali, la capacità di analizzare i fabbisogni delle imprese, l'analisi della popolazione scolastica per facilitarne le transizioni e il legame con l'orientamento”.

Di innovazioni profonde ha parlato il direttore generale Inapp, Paola Nicastro, sottolineando il cambio di passo che ha portato Inapp ad orientare i suoi studi e le sue analisi sui risultati e la completa internalizzazione delle attività di ricerca: “Tutti i nostri prodotti di ricerca sono elaborati internamente. Le uniche attività affidate all'esterno sono quelle di raccolta dei dati” ha detto.

A seguire, l'illustrazione dettagliata dei prodotti realizzati e la 'rivoluzione' introdotta nei processi gestionali da parte di Sveva Balduini, responsabile del servizio Programmazione, e di Lorianano Bigi, dirigente dell'ufficio Amministrativo.

“La costruzione dell'organismo intermedio - ha conclu-



so Sacchi - è stata il volano del cambiamento dell'Istituto. Sono certo che ne sia valsa la pena, non soltanto per la mole di prodotti realizzati. Ciò ha dato luogo a moltissime opportunità per l'Istituto; lo ha reso utile al Paese in quanto in grado di migliorarne le politiche pubbliche”.

F.L.






Alcuni dei temi presidiati e dei prodotti realizzati nell'annualità 2018

| ASSE I | ASSE II | ASSE IV |
|--|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ❖ Le forme di tutela dei lavoratori delle piattaforme digitali ❖ Imprese, produttività e salari: evidenze per analisi delle politiche del lavoro ❖ Analisi dati dell'Indagine «Professioni e Competenze nelle imprese» (ex Audit dei fabbisogni professionali) | <ul style="list-style-type: none"> ❖ Indagine sul fenomeno della dispersione formativa ❖ Modelli di organizzazione del lavoro, di gestione delle risorse umane e di formazione continua in imprese innovatrici ❖ Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni | <ul style="list-style-type: none"> ❖ Indagine INAPP - PLUS - edizione 2018 ❖ L'economia delle piattaforme digitali |
|   |    |   |

Un anno come Organismo Intermedio del Pon Spao

RIFLESSIONI SULL'APPRENDISTATO

LA PAROLA AD ALESSIA ROMITO

L'apprendistato è stato al centro dell'evento che si è svolto a Roma il 17 giugno nel corso del quale l'Inapp ha presentato il proprio XVIII Rapporto, elaborato per il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con l'Inps.

Alessia Romito, componente del gruppo di ricerca sull'apprendistato della struttura Sistemi e servizi formativi, che ha curato insieme ad Anna D'Arcangelo il volume, fa il punto sullo stato di attuazione di tale forma contrattuale.

Siamo alla XVIII edizione del Rapporto sull'apprendistato, oramai diventato "maggiorenne", qual è stata l'evoluzione di questo importante strumento, pensato per sostenere l'occupazione, e qual è il ruolo che ricopre attualmente nell'ambito delle politiche per il lavoro?

L'apprendistato risponde alla necessità di individuare valide strategie volte a contrastare la disoccupazione e l'inattività, in particolar modo quella giovanile, intervenendo sugli aspetti maggiormente vulnerabili dei sistemi formativi.

È comunemente condiviso che, spesso, le qualifiche e le competenze possedute dai giovani non corrispondono a quelle richieste dal mercato del lavoro; l'apprendistato, unico contratto a valenza formativa, rappresenta la giusta risposta per colmare l'inadeguatezza tra domanda e offerta e facilitare la transizione formazione-lavoro.

Come mostrano le evidenze raccolte e commentate nel Rapporto dell'Inapp, molto è stato fatto e molto resta ancora da implementare, anche con riferimento a strumenti di *governance* atti a favorire il dialogo e il lavoro comune tra gli attori istituzionali e sociali che giocano un ruolo chiave per lo sviluppo dell'apprendistato.

È, però, vero che tale Istituto va ancor più sviluppato per costruire un sistema formativo al passo con i tempi e le necessità attuali, in cui il raccordo tra competenze possedute e fabbisogni richiesti trovi modalità di attuazione.

Oltre al monitoraggio ricorrente come si pensa di arricchire il patrimonio di conoscere sull'apprendistato?



Sono attualmente in corso studi e ricerche volti ad approfondire i diversi e complessi aspetti del contratto di apprendistato, sia dal punto di vista giuslavoristico che gestionale/operativo, che vedono il diretto coinvolgimento degli attori principali del sistema (Regioni/Province autonome, Enti di formazione, aziende, apprendisti etc.).

Volendo tracciare una sintesi della storia dell'apprendistato, quali sono state le tappe più significative che hanno segnato l'evoluzione della misura fino a infondergli l'odierna fisionomia?

La prima riforma in materia di apprendistato, che ha inteso rimarcare la valenza formativa di tale contratto, è stata introdotta con il d.lg.276/2003 (Legge Biagi), rimasta tuttavia inattuata.

Partendo, invece, dalle riforme dell'ultimo decennio, un impulso importante è stato dato dal d.lgs. 167/2011, che ha ridisegnato il sistema di apprendistato definendone l'articolazione in tre tipologie, ciascuna con finalità e target differenti.

Tale riforma, e le diverse integrazioni e modifiche successive, non hanno prodotto effetti significativi, in

termini di maggiore occupabilità, soprattutto dei più giovani, e di fluidità nella transizione verso il mercato del lavoro.

Ciò ha spinto i Decisori a modificare nuovamente la normativa per rendere più attrattivo il contratto di apprendistato. Le misure introdotte - al di là di quelle a carattere economico-finanziario, nonché gestionale - mirano, di fatto, ad introdurre e dare concreta attuazione ad un "sistema duale", che integri organicamente la formazione ed il lavoro.

Con l'approvazione del d.lgs. 81/2015, il decreto interministeriale del 12 ottobre 2015 e l'avvio della sperimentazione del sistema duale, quindi, si è cercato di metter in campo azioni, misure e strumenti per favorire un maggior ricorso da parte delle imprese a tale forma contrattuale.

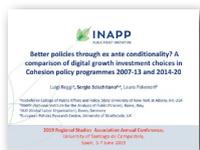
La recente policy riguardante la "sperimentazione del duale", quali effetti potrà produrre sullo sviluppo dell'apprendistato formativo?

Dai risultati del Rapporto di monitoraggio emerge quanto la sperimentazione del sistema duale abbia favorito l'apprendistato di I livello, attraverso lo stanziamento di consistenti risorse finanziarie messe a disposizione delle Regioni, la previsione di specifiche agevolazioni per le aziende e una più agile ed efficace organizzazione dei percorsi formativi.

Resta comunque da far crescere l'apprendistato di alta formazione e ricerca, le cui potenzialità non sono adeguatamente utilizzate dal sistema formativo e da quello imprenditoriale.

C.B.





Better policies through ex ante conditionality? A comparison of digital growth investment choices in Cohesion policy programmes 2007-13 and 2014-20

LUIGI REGGI, SERGIO SCICCHITANO, LAURA POLVERARI,
Intervento a "Regional Studies Association Annual Conference",
Santiago de Compostela, 5-7 June 2019

L'analisi mostra come le scelte di allocazione finanziaria ai diversi aspetti dello sviluppo dell'agenda digitale nelle regioni *Less Developed*, cioè meno sviluppate e in quelle di transizione in Europa nel 2014-2020 sia maggiormente rispondente ai bisogni e ai contesti regionali rispetto a quanto è avvenuto nel 2007-13. È possibile che la condizionalità ex ante abbia avuto un ruolo cruciale in questo cambio di tendenza. Questa modalità prevede oggi di approvare una strategia di crescita digitale basata sull'analisi dei punti di forza e di debolezza di ciascun contesto territoriale, tramite l'utilizzo degli indicatori del *Digital Agenda Scoreboard*. La condizionalità ha quindi lo scopo di favorire scelte basate sui dati e sulle evidenze analitiche derivanti dallo studio dei bisogni digitali di ciascuna regione, e rappresenta quindi una forte discontinuità rispetto al passato. Inoltre, la condizionalità prevede l'applicazione di un approccio strategico utile a bilanciare i vari aspetti legati allo sviluppo dell'agenda digitale (bilanciamento domanda-offerta

di ICT e bilanciamento infrastrutture-servizi). Lo studio, paragonando l'ammontare percentuale di risorse finanziarie dedicate ai diversi temi dell'agenda digitale (banda larga, servizi digitali, diffusione delle ICT nelle PMI) con gli indicatori di contesto riferibili agli stessi temi (copertura di banda larga, uso dei servizi digitali e uso delle ICT nei processi interni delle imprese), mostra come nel 2014-2020 le scelte strategiche dei paesi / regioni siano in media coerenti con le indicazioni del regolamento (e relativi strumenti di supporto come il la *Guidance on Ex ante Conditionalities* della Commissione Europea), mentre nel 2007-13 si osserva il comportamento opposto. Nel 2014-20, in particolare, le allocazioni finanziarie sono concentrate sul miglioramento dei punti di debolezza di ciascun territorio, alla ricerca di uno sviluppo più bilanciato, mentre nel 2007-13 le regioni tendevano a concentrarsi sui relativi punti di forza, in continuità con gli interventi messi in campo in passato.



Care Of The Elderly. Aging and New Demands for the Development of Care Work in Italy

ROBERTA FEFÈ

Intervento a "6th Conference of the Regulating for Decent Work Network",
Geneva, ILO, 8-10 July 2019



Active Citizenship increases the Employability? Indexes experimentation in a sample survey

FEDERICA DE LUCA, SERGIO FERRI

Intervento a "FIC - Scuola democratica",
Cagliari, 6-8 giugno 2019



The education question in Italy. Between the European challenges and the regional dualism

GIOVANNA FILOSA, ROBERTO ANGOTTI, SIMONA CAROLLA

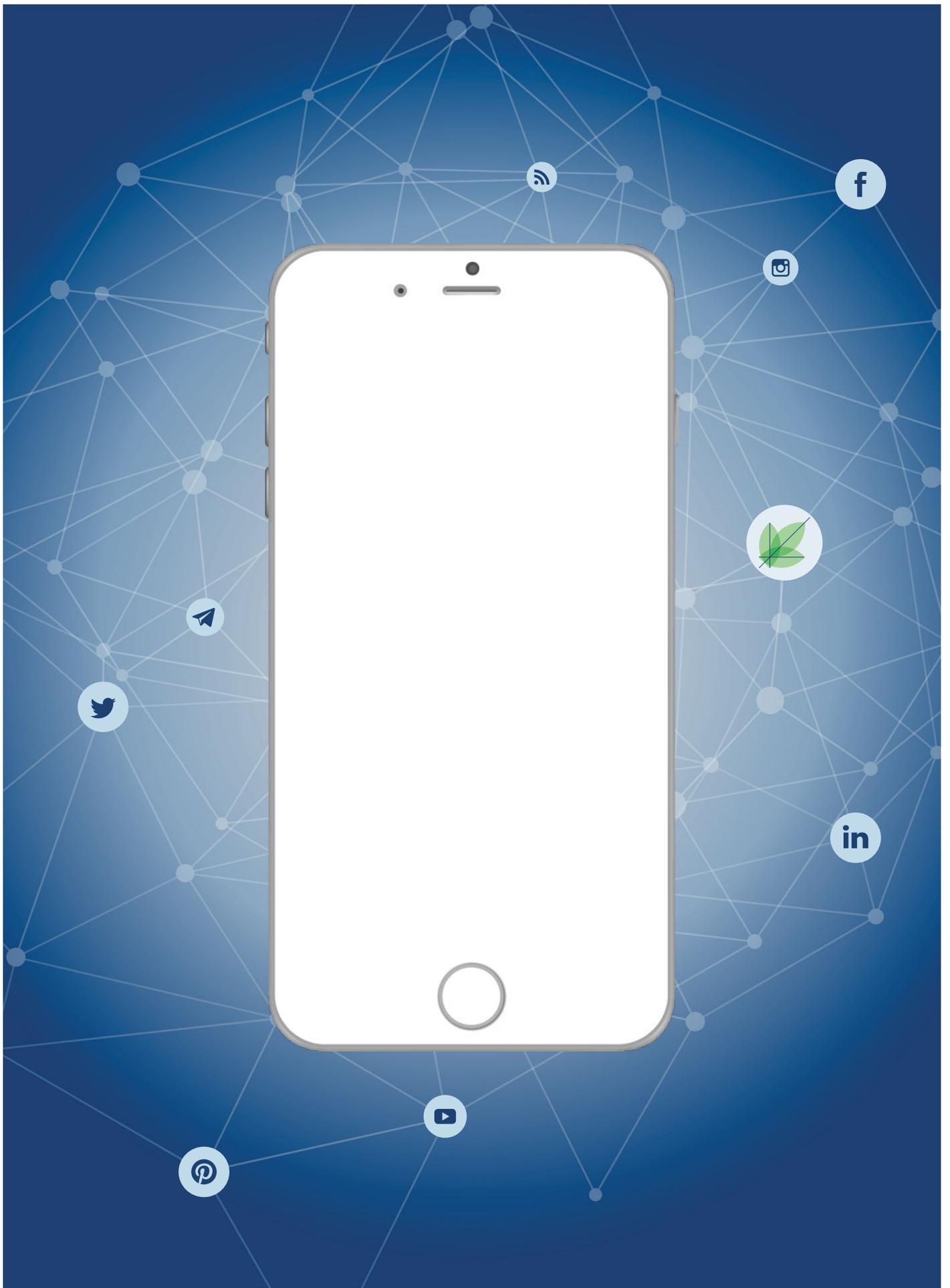
Intervento a "FIC - Scuola democratica",
Cagliari, 6-8 giugno 2019



An Employability Index tested by a national dynamic administrative database

FEDERICA DE LUCA, SERGIO FERRI

Intervento a "FIC - Scuola democratica",
Cagliari, 6-8 giugno 2019



L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) è un ente pubblico di ricerca che svolge analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e dei servizi per il lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e di tutte quelle politiche pubbliche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Il suo ruolo strategico nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro dell'Italia è stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'Ente nazionale, all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS, che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente

STEFANO SACCHI

Direttore generale

PAOLA NICASTRO

Dove siamo

Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel +39.06854471

www.inapp.org



Anno III, N. 6 - 2019

inappnews@inapp.org

Direttore Responsabile

Claudio Bensi

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Costantino Coros

Giuseppina Di Iorio

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

Credits fotografici

Redazione Inapp news

© Unione europea

Realizzazione grafica

Pringo Group

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE

